Anno XVIII — Venerdì 1 Agosto 1884 — N. 183

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza

All'ombra d'un noce, 30 luglio.

O qual soave odor di fieno fresco! Con questo verso alquanto *buffo*, ma di un *verismo* inappuntabile, e poi del *Buffa*, salutammo ieri col dott. Pagavini, venuto gentilmente a trovarci dall'attuale suo soggiorno di Paluzza, codeste villanelle, che portavano sulla testa il loro fascio di fieno, senza punto sgomentarsi di questo saliscendi delle rive montane.

Ma questa mattina, con un magnifico sole, ho portato me stesso su queste rive, per i prati. per i viottoli, mi sono riposato all'ombra degli abeti e finalmente, seduto su di un sasso all'ombra di un bel noce, ho cavato di tasca il mio fedele compagno del 1849 di Venezia, e mi sono messo a scrivervi, tanto per pigliar fiato.

Mi sono più volte *decorato* con questi fiori, che dovunque mi accompagnano coi variati loro aspetti e colori e coi soavi profumi, che non invocano di certo la distillazione del profumiere. Mi sono fatto cavaliere del roseo ciclamine, uffiziale del trifoglio, commendatore delle mente, grancroce della carota. Meglio così, dissi fra me, che essere chiamati commendatori dello zucchero. Ma quando avevo adornato la bottoniera di uno di questi ed altri fiori, ecco che ne scoprivo degli altri più belli, coi quali si avrebbe potuto fare un mazzo da regalarne una regina, od almeno qualcheduna delle regine delle nostre acque.

Intanto scendono dal monte queste donnette carniche col loro carico di fieno, che ci faceva esclamare ieri col verso del Buffa. Sono le sette ore del mattino e già parecchie di queste donnette sono al loro secondo viaggio. Che ginnastica! Davvero, che le donne carniche non hanno bisogno di maestri per impararla! E dire, che quando salgono per prendere il loro carico degno più del mulo, che della specie umana e del sesso debole, che qui suonerebbe un'ironia, fanno la calzetta, od anche vanno cucendo le loro scarpe di tela e di panno, che fanno piegare il piede alle curve de' sassi!

Mi dicono, che se si facesse un Comizio di donne per sostituire l'asino alle loro spalle in questi trasporti, tutte voterebbero contro per non perdere quei pochi centesimi, che ci guadagnano in questo facchinaggio. Con tutto questo pensando che queste forze femminili si potrebbero adoperare in altro, io voto per gli asini ed i muli. Di questa stagione essi servirebbero anche a noi, ed il santuario di San Pietro, ci guadagnerebbe di certo, e non ci perderebbero molti altri santi, che presero domicilio su queste alture. Credo, che ci guadagnerebbero anche gli albergatori col rendere un servigio ai loro ospiti, che cercano, ancora più che le acque, queste aure vivificanti.

Un'altra osservazione mi viene fatta circa all'idea, in cui però persisto, che convenga trattare l'agricoltura come un'industria commerciale e secondo i luoghi produrre quello che più conviene e con maggiore tornaconto, comperando e vendendo i prodotti del suolo.

Mi dicono, che una famiglia, la quale abita in campagna ed attende a' suoi campi, desidera prima di tutto di avere in casa ogni cosa, che le fa di bisogno: quindi oltre i prodotti dell' orto e del fruttetto, il frumento per il pane, il granoturco per la polenta, l'orzo, il farro, i fagiuoli, le fave, i piselli, il miglio per le minestre, le patate, le rape, il pollaio fornito d'ogni ben di Dio, l'ovile, il porcile, la stalla, la cantina ecc.

Ottimamente; e fin qui sono dello stesso parere, ma per il resto della campagna chi ne ha, deve speculare sul maggior reddito. P. e. quassù farei di tutto per imboscare coi legnami che vengono meglio secondo le altezze, tutti que' posti dove non fa ancora meglio il prato. Procurerei, come dissi, di piantare molti alberi da frutta, fra i quali il noce per il legname da mobili ed altri per le foglie da foraggio; cercherei colle colmate e le irrigazioni montane di produrre più erba, e proverei tutti i foraggi per i prati artificiali, come pure tutte le radici da ciò; il sorgo turco e gli altri cereali, limiterei a qualche saggio su piccolo spazio, e piuttosto lo coltiverei per riporlo nei silò assieme alle foglie d'albero; coltiverei per riporlo nei silò assieme alle foglie d'albero; coltiverei piuttosto per il mercato i fagiuoli, che qui diventano ottimi e sono bene pagati; farei di tutto per migliorare le vacche da latte ed accrescere il prodotto dei lattoncini, ed anche per vendere le giovenche ai pianigiani.

Sulle colline e frammezzo ad esse, oltre alla frutticoltura cercherei la coltivazione intensiva e perfezionata della vigna; e più giù nel piano cercherei le irrigazioni tanto per soccorrere i campi dei cereali, che patiscono della siccità, come per il prodotto dei bestiami coll'aumento dei foraggi e farei entrare più largamente il prato artificiale nella rotazione agraria; più giù ancora cercherei lo stesso scopo, ed oltre a questo farei delle risaie e tratterei di nuovo la frutticoltura e l' orticoltura, e dove non cresce bene come superiormente il gelso o la vite come sui colli, estenderei le fratte ed i boschetti non solo per le legna, ma anche per usarne le foglie, e così dove riesce coltiverei la barbabietola da foraggio, se non quella da zucchero per le fabbriche. In generale irrigherei dovunque è possibile, produrrei carne e latticinii e concimi per le terre a granaglie, che produrrebbero di più sopra piccolo spazio e lascierebbero le forze per le coltivazioni intensive. Insomma addatterei sempre le coltivazioni ai luoghi, seguendo il maggiore tornaconto da ottenersi sul mercato generale.

Farei poi costantemente una *agricoltura sperimentale,* onde trovare le coltivazioni più convenienti al suolo ed al clima.

P. S. Oggi avemmo un bel sole, che ci rese graditissimo il soggiorno alla fontana ed al prato degli abeti. Ci pare a tutti di avere fatta una migliore ciera e di godere di quest'aria montana. Qualche nuovo ospite è venuto, ed altri se ne attendono. Quelle che mancano al prato degli abeti sono una dozzina di panche per potersi sedere all' ombra con tutta commodità. Io però, avevo una risorsa in tasca, cioè parecchi giornali, che mi fecero da tappeto sull' erba. Non vi dico quali, perchè non se l'abbiano a male quei pubblicisti dell' uso fatto dei loro articoli Ma credo in ogni caso, che essi avrebbero fatto altrettanto. Non è poi nemmeno quello il peggior uso, che se ne possa fare.

Cose di Venezia.

(Nostra Corrispondenza).

Venezia, 31 luglio.

Carino davvero questo spirante mese di luglio. Principia con un caldo torrido per assumere bruscamente da un quarto d'ora all'altro sembiante di novembre. Quel quarto d'ora di Rabelais volle essere proprio nella famosa notte del Redentore. Fino all'una lucicchio chiarore vaghissimo, varietà fantasia di adobbi, di abbigliamenti, mense, deschi sotto il frascato della moltitudine di barche vaganti a festa pel Canale della Giudecca, folla clamorosa sulle due rive tutti plaudenti la valentia dei due concorrenti pirotecnici che cercavano superarsi nei guizzi, negli sprazzi, in quel saettio, in quello scintillio dei fuochi mirabilmente foggiati e vapiopinti dell'arte.

Dopo la una il cielo si fece nero, l'acqua più agitata ed alle due scoppiò la bufera, la quale non ebbe serie conseguenze; ma da quel quarto d'ora precipitammo addirittura in autunno, senonchè agosto pare voglia lui favorire gli onori di casa che i veneziani anche quest'anno vogliono fare alla Margherita Sovrana!

Benedeta ela — la xe un fior — così la salutavano le nostre popolane al rivederla, e a queste con radiosa dimestichezza sorrideva l'Augusta Madonna. La nostra Regina seppe trarre profitto dei momenti di lucido intervallo anche nei giorni passati per fare qualche bagno e vi è lusinga che rimanga tra noi tutto agosto, senonchè la nostra Regina sa troppo bene quanto è perovunque desiderata, e forse ricorderà anche promessa data pel gentiluomo soldato allora Sindaco ad Udine nostra — ma come si fa?

Sono in vista serenate, regate, vedremo. Oggi è giornata calda, e a detta di quei che vanno almanaccando, del caldo ne avremo ancora e forse troppo.

I tonfi, i tuffi, e spruzzi e sprazzi che si facevan dai nuotatori *di genere* per i canali di questa città, facevano davvero singolare spettacolo. Si poteva chiamare il Carnovale delle acque: nè vi mancavano le najadi... ma queste se aumentavan l'effetto carnevalesco, non si orizzontavano troppo bene col muliebre pudore. Pareva dovessero esser finite le lamentazioni per l'acqua potabile: ma continuano invece per la scarsità dell'acqua in alcuni siti ancora, per il guazzo che vi si fa, e per il poccio in alcune altre cisterne di corde e di secchie sozze. Credo che il problema sarebbe vittoriosamente risolto con fontane modeste come appunto è costì.

Si grida sulla scelta del lazzaretto, sui lazzaroni abbandonati troppo alla loro tentatrice miseria, sulla Congregazione di Carità, anche sui troppi Carabinieri ed Agenti che attorniano la nostra Regina: Pel lazzaretto pare che il tempo ci abbia aiutato a tener lontano il fantasma, per i lazzaroni è question d'indole non che io voglia lodare il Parroco che nega un po' di paglia a chi la chiede per non dormire sul lastrico nudo d'un magazzino. La congregazione di Carità anche se fosse la misericordia Divina sarebbe criticata. Per i carabinieri sarebbe bene farne senza; ma di chi la colpa? *Giovanin.*

L' Italia dopo la catastrofe di Custoza.

IV.

Sul fare del giorno 8, malgrado le parole di pace porte ai Bolognesi dal Bianchetti prolegato, desideroso come era di evitare a Bologna i fatti di Sermide; il Welden che mandava soldati e ufficiali in città in aspetto di provocatori, alcuni di questi restarono morti, e molti feriti in una zuffa appiccatasi fra popolani e soldatesca. Saputosi la qual cosa, il Welden, a riparazione delle patite ingiurie, ed a garanzia dell' avvenire, chiedeva una contribuzione di trentamila scudi, e sei ostaggi fra gli ottimati della città; la quale proposta ricusò il senatore Zucchini che era andato al quartiere generale austriaco, offrendo solo sè stesso. Devo fermarmi un po' su questi fatti che onorano la nostra rivoluzione, rendendoci degni di ottenere la nostra indipendenza dopo i fatti gloriosi della lotta, e gli esempi di patriottismo senza pari.

Meravigliato l' austriaco della generosa offerta, ma non contentandosi di quel sacrifizio, pretendeva il compimento delle sue esorbitanze, rimandando il magistrato perchè riferisca la mente di lui al governo ed al popolo bolognese. Si fu allora che il prolegato tenerissimo del suo paese firmò di offrir sè in pegno dell' ordine avvenire, la quale offerta veniva accettata dall' Austriaco, ed il prolegato partendosi dalla sua residenza con nobilissima rassegnazione, disse: « Ritengo di salvare così la patria »; e s' avviava al campo nemico questo martire della libertà, che godeva ben meritamente la stima di tutti pel suo onorevole passato.

Ma il nemico avea fatto piantare i suoi cannoni rimpetto a Porta S. Felice, e la lotta era omai incominciata seriamente, le campane suonando a stormo; i popolani accorsi da ogni luogo facendo impeto contro i Tedeschi, coll' aiuto dei doganieri e dei carabinieri, s' impegnò una guerra la più sanguinosa. Dopo essersi battuti per alcune ore, il Welden vedendosi respinto da Porta S. Felice co' suoi cannoni, alla Montagnola, cioè ai Giardini pubblici, quantunque occupata dal nemico dopo molto sangue sparso; Welden dopo aver bombardata Bologna, per quattro ore continue, assalito da quel popolo eroico, fu costretto a ritirarsi, lasciando prigionieri e feriti in buon numero, dileguandosi co' suoi, benchè avesse, e artiglieria, e un buon numero di cavalleria, e dai tre ai quattromila fanti obbedienti e fedelissimi. Un corpo di soldatesca partita dalle Lamme, tentava congiungersi con quelle accampate in Galliera; allora la mischia poteva risolversi a danno dei Bolognesi, ma accortisi questi della intenzione nemica sbaragliarono ed uccisero quel nucleo di soldati accorrenti in aiuto degli altri. Il cannone per altro facevasi sentire di continuo alla porta di Galliera, a S. Felice ed alla Montagnola; ma il popolo, giovandosi degli spessi alberi, sotto la pioggia della mitraglia, tempestata da palle d'ogni lato; mostrò il suo eroismo cacciando il nemico e guadagnando terreno, col mezzo di finanzieri che erano accorsi in aiuto e che presero alle spalle il nemico. La vittoria si risolvette definitivamente a favore del popolo, e lo scompiglio spargendosi per ogni fila nemica, il coraggio popolare aumentossi quando viddero morto il direttore della batteria nemica, che così gli imperiali non potevano vedere più speme nella battaglia. Un' onda impetuosa di popolo, a cui solo un pensiero governava il braccio ed il cuore, la salute della patria, affrontava la morte, quasi andasse incontro ad una festa. Ma costò peraltro caro a noi questo trionfo, poichè perdemmo molti cittadini e l'eroico Buffagni di Modena, quello che nel 1831 s'era trovato fra i difensori di casa Menotti, ed altri valorosi di cui la storia ne registra i nomi.

Era nel tramonto dell' 8 agosto, e il nemico veggendosi in mezzo ad un pericoloso labirinto pensò di uscirne evacuando la città ed eseguendo la ritirata con tanta confusione e tale disordine, che se il popolo a tempo se ne fosse accorto, posto lo avrebbe in piena rotta. Tosto che il popolo si accorse della ritirata del nemico chiuse le porte, guarnendole di ogni mezzo di difesa, e alla mattina del 9 Welden fece partire la truppa per Castel Maggiore una parte, e l'altra per S. Giovanni, e il dì 11 scrisse egli al Prolegato, accusando il Governo di *slealtà*, e maledicendo quella solita minoranza di *male intenzionati;* cioè il popolo vittorioso sulle sue soldatesche. Rifugge l'anima alla ricordanza degli orrori fatti da quei vandali sulle innocenti creature nelle quali s' incontrarono. Stupri, uccisioni, rapine, incendii e mille altre sevizie che sfidano la nefandità di Attila. Si leggano i documenti di Del Vecchio la Cronaca di Bologna 8 agosto 1848, e si vedrà se io esagero.

Giunta a Roma la notizia della vittoria del popolo Bolognese, un grido di gioia si levò dalla magnanima città. Vedremo nel corpo dell' opera la equivoca condotta tenuta da quel governo e massime dopo la famosa lettera geroglifica del Soglia diretta alla Corte di Vienna, il senso della quale era una scusa verso l' Austriaco, che venne a metter l' ordine come al solito negli Stati non suoi. Sarà spiegata la condotta della S. Sede verso questo barbaro Welden, e di più sarà conosciuta diffusamente la Convenzione stabilita fra l' Austria ed il Papa, come pure svelata la politica di quella Corte, e patti ed altro conchiusi coi principi.

Si dirà ancora quanto fecero nella Toscana, il Ridolfi, il Capponi, e Guerrazzi, ed altri, per preparare alla riscossa quel popolo civile, che prese subito fuoco alle notizie di Bologna, che animato dalle prediche del Savonarola moderno, il frate Gavazzi, che menato in trionfo, la polizia del Granduca con perfido disegno faceva credere che il Gavazzi fosse un prete austriaco; ed agenti dell' Austria, i suoi compagni. Si parlerà dei tumulti di Livorno, dell' imprigionamento del Guerrazzi, della vita gravemente compromessa dei migliori cittadini.... insomma della guerra civile suscitata dalla vile soldatesca serva del principe, che diede incremento ad una rivoluzione, che mandò in esilio la dinastia dei Lorenesi per sempre, come si vedrà in altro capitolo di questa storia.

Qui diremo soltanto che il principio della rivoluzione toscana lo si deve non ai clubs nè ai partiti che vennero sviluppandosi per i fatti avvenuti a Signa; bensì dalla malafede del governo che li suscitò, e dalla stolta tracotanza di molti che li alimentò dandone tale incremento da dover passare ad atti estremi, massime dopo che si ordinò il fuoco sul popolo, e la guardia civica avendo fornito molte cause ai tumulti.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

Malattia di Cairoli. Sono giunte a Roma cattive notizie sullo stato di salute di Benedetto Cairoli. Le ferite si gli sono riaperte ed è costretto a stare in letto nella sua villa di Belgirate.

Il Re mandò per dispaccio a chiedere sue notizie.

Duello a morte. Leggesi nella *Provincia di Parma*:

Ieri mattina, in una casa in Borgo Riolo, due ufficiali, per ragioni che ignoriamo, si sono battuti.

Ci si dice che furono chiamati come padrini anche due ufficiali dal di fuori.

Dopo varii assalti, nei quali ambedue gli avversarii rimasero colpiti, uno dei medici s'interpose perchè il duello avesse fine, non comportando che si proseguisse le condizioni dei duellanti.

Le ferite da ambe le parti sono gravi, il duello era a morte.

Una nuova Società industriale. Oggi si è ratificato il contratto che costituisce una grande Società industriale fra la Società Veneta di costruzioni ed un'altra ditta italiana, per l'impianto a Foligno d'un grandioso stabilimento per la lavorazione dell'acciaio.

Il cholera. A Pancalieri vi furono 21 casi di cholera, dei quali 8 seguiti da morte. Queste informazioni il *Mattino* le ha da persona mandata sopraluogo, che però assicurò essersi dalle autorità presi i più sollecti provvedimenti per isolare e distruggere il morbo.

Quattro compagnie di fanteria partivano la notte di mercoledì per stabilire intorno a Pancalieri un cordone sanitario d'isolamento.

È inutile farsi illusioni, s'avvera la profezia del professor Kock: il cholera compie il suo giro in Europa. È certo però che egli non troverà facile presa nelle città che hanno preso degli ordinamenti preventivi, e sono in condizioni igieniche abitualmente buone.

Il *Corriere della Sera,* narrando il ricevimento fatto in Milano a Depretis soggiunge:

« Ci premeva di sapere che cosa ci fosse di vero in una notizia data appunto ieri mattina da un giornale di Genova riguardante il solito colera. Secondo quel giornale, il ministro Depretis partendo da Roma si sarebbe lasciato sfuggire con un amico queste precise parole: « E' quasi impossibile che l'Italia non riceva la brutta visita del cholera — però dal canto mio ho tentato ogni mezzo, perchè questa visita agli italiani sia ritardata. »

La notizia ha fondamento di verità; soltanto acquista un valore di molto superiore a quello che in realtà non abbia in se stessa, per la forma nella quale è stata data.

Il ministro Depretis non nega di avere parlato con un amico circa la quasi impossibilità di evitare al nostro paese la malaugurata visita, ma aggiunge però di non aver dato nessuna importanza al suo discorso, puramente accademico, e che non vuole assolutamente sia interpretato come il risultato dei suoi studii e di quelli di tutti gli incaricati governativi da lui inviati nelle varie provincie d'Italia.

Di più, il Depretis ha detto che in circostanze simili è meglio peccare un pochino di pessimismo, visto e considerato che il temperamento degli italiani è forse di un coraggio, di un'arditezza che talvolta confinano con la temerità ».

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Continua la decrescenza del cholera a Tolone ed a Marsiglia.

A Dion è morto un giovane di cholera.

Ad Avignone vi furono due casi di cholera.

Marsiglia 30: La situazione a Marsiglia come a Tolone è miglioratissima.

Come mangiano coloro che scontano la quarantena? Allo scopo di meglio assicurare l'igiene dei passeggieri che scontano le quarantene a bordo delle navi dello Stato o delle navi noleggiate, è stato disposto di comune accordo tra i ministri dell'interno e della marina che sia distribuita ai passeggieri stessi la razione completa del marinaio, molto più nutriente ed abbondante della razione stabilita per gli individui imbarcati di passaggio sulle navi dello Stato.

A motivo del cholera, la dogana di Marsiglia, dal 1 corr. a ieri, presenta una deficienza di introiti di 18 milioni in confronto del mese corrispondente dell'anno passato.

Reazione di una reazione. Bruxelles 31. Il Consiglio comunale seguendo l'esempio di altri consigli comunali e provinciali, votò per acclamazione una protesta contro il progetto sulla pubblica istruzione presentato dal ministero.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Lotteria del Monumento. Dai Triestini pervennero al Comitato per la lotteria due finimenti da signora i quali, per eleganza, finitezza di lavoro e valore sono veramente preziosi.

Ai nostri cari Fratelli le nostre sincere congratulazioni pel buon gusto e la nostra riconoscenza pel bellissimo dono.

Monumento a Garibaldi.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per la Lotteria:

Puppati ing. Girolamo l. 5, Sbroiavacca Francesco l. 2, Stucchi Enrico di Milano l. 2, Andreuzzi Antonio di S. Pietro di Navarons l. 3, Levis dott. Giuseppe l. 1.50, Leonarduzzi Lorenzo di Forgaria l. 5, Luzzatto avv. Riccardo l. 5, Lombardini Giovanni di Pozzuolo l. 2.50, Gigante Giuseppe l. 1.50, N. N. di S. Daniele l. 1. Offerte raccolte in Moggio dal sig. avv. Giacomo Simonetti: Giacomo avv. Simonetti l. 3, Rodolfi cav. G. B. l. 2, De Cilia dott. Giacomo l. 1.50, De Colle Emilio l. 1, N. N. l. 1, N. N. c. 50, Palla Giovanni c. 50, Franz Edoardo di Giovanni c. 50, Franz Celestino c. 50, Pugnetti Antonio c. 50, Foraboschi Ferdinando c. 50.

D'Avanzo Giovanni «L'Assomoir» e il «Ventre di Parigi» di E. Zola due volumi — Bottiglieria Dorta 6 bottiglie Conegliano vecchio — Verza Augusto una giardiniera, 2 gatti di carta pesta, 2 cornici per ritratti in velluto e metallo, teatrino burattini, un carro con guerrieri, una sorpresa con mantice — Scuola Magistrale Udinese (diretta dalla sig. Sala Antonietta) una bomboniera e 2 cuscini per spilli — Pasta Ezzellino di Milano 12 scatolette Iarettiers — Malacrida Federico un gruppo braquist pusse papier — Lavagna Vittorio di T. vassoio stile Luigi XVI — Aragui Giovanni di G. 2 plateaus uso antico — Zara Andrea (pittore-indoratore Udine) una cornice grande dorata — Peressini Angelo 5 scatole note paper, altra a colori, altra con gioco della tombola, gioco Americano del 15, altro con «Le jeu d'assaut» altra scatola con carta lettere e copertine, 3 buste di pelle e tela con l'occorrente per scrivere — Ferrucci Giacomo apparato telegrafico a compressione d'aria con segnale di risposta tubi ecc. il tutto in cassetta a lustrifino — Pontini prof. cav. Antonio 12 incisioni in genere.

Carattere. Vuolsi che Coppino intenda ritirare il progetto di legge sui maestri elementari.

Per il generale Cortese. Sulla casa ove nacque in Treviso il generale Francesco Cortese, che fu professore nella Università di Padova, verrà murata una lapide, che porta la seguente iscrizione del prof. Tommaso Vallauri:

In questa casa nacque — nel di XII di febbraio del MDCCCII — *Francesco Cortese* — che professore di anatomia nell'Ateneo padovano — illustrò colla parola e cogli scritti la cattedra — medico militare nella guerra dell'indipendenza — ben meritò della patria — e levatosi a grande onore — ottenne il supremo grado di generale medico — nell'esercito italiano — morì col compianto universale in Roma — il XXIV di ottobre del MDCCCLXXXIII — a perpetuare la memoria dell'egregio cittadino — il Municipio pose questa pietra.

Povero Friuli! Il *Pungolo* di Milano riporta il fatto della Bragato di Pordenone a cui furono amputate le gambe senza che sentisse l'operazione, quantunque la fosse sveglia, e comincia così:

« Il *Tagliamento* di Belluno racconta ecc. »

È possibile che al *Pungolo* non si sappia del *Tagliamento* giornale pordenonese; ma se avessero saputo che il *Tagliamento* fiume corre in Friuli, si sarebbero accorti che non tanto facilmente poteva esserci una pubblicazione di quel nome a Belluno.

Povero Friuli! Povero lembo ignoto e squarciato dell'Italo terreno!

Ma di chi è la colpa? Di noi che non sappiamo, che non vogliamo farci conoscere, quantunque non inferiori agli altri fratelli della Patria comune.

La festa dei premi al Patronato di S. Spirito. Benchè, fra le altre disgrazie, mi tocchi anche quella di fare il cronista, io potrei tralasciare di raccontarvi quanto ho veduto, o che mi parve di aver veduto, ieri alle scuole del Patronato, come ho fatto a meno, tante volte, di raccontare gli schiaffi e i calci scambiatisi tra galli d'illustre razza.

E se tacessi, avrei lode da tutti coloro che opinando essere il prete — specie fuori di chiesa — un nemico della libertà, credono che il miglior modo di muovergli guerra, offensiva e difensiva, sia nel lasciarlo fare a suo bell'agio, senza curarsi di lui più che della proverbiale acqua che arriva poi sempre al collo.

Ebbene, almeno io ne sono convinto, coloro appunto che credono così del prete hanno il dovere — civile — di conoscere quanto egli faccia e come lo faccia, almeno quel poco che si può vedere.

Curiosi questi anticlericali che per tutt'arme vogliono apporre l'indifferenza, e che lasciano p. e. 400 figli del popolo ricevere l'educazione dalle mani del prete! È una teoria molto comoda..... in tempo di gretteria e di bolletta.

Quattrocento sono precisamente i bambini del Patronato, e più sarebbero se i locali di più ne contenessero. Nel 1875 l'istituzione principiò con 20 fanciulli. Là dentro i figli della povera gente trovano quell'assistenza che le Scuole comunali non danno, vi rimangono fino a sera, ed ai genitori par un conforto di non aggiungere alle fatiche diurne per il pane, anche le angustie di sapere che intanto, per lunghe ore, la prole marcisce nelle malsane casucce o si corrompe sui trivi.

Qui è il segreto. Non istate a calunniare il popolo, ma non istate ad abbandonarlo. La cosa che dirò adesso mi toglierà forse il saluto di qualche brava persona, ma io mi mordo le mani quando penso che le 80 mila lire fuse e scolpite da noi in due monumenti sarebbero bastate a fondare un Patronato liberale per i figli di questo monumento sublime di abnegazione e di pazienza che è la povera gente.

Ma, pur troppo, non siamo arrivati ancora fino al *proximus noster*, ed io torno alla cronaca.

La festa si divise in due parti.

La prima fu di ginnastica e di fanfara, che si effettuò nella corte del Patronato, ma io non me ne intendo e perciò lascieremo ad *Aldus* di farne la relazione. Vidi però che la precisione degli esercizii ginnastici non poteva essere maggiore, quantunque il battaglione che si esercitava contasse ben 120 piccoli allievi.

Uno stato maggiore di reverendi con aggiunto il prof. Maier, sedeva in trono sotto un trofeo di bandiere tricolori che avevano in mezzo il ritratto del Re. Gran preti da ogni parte e pubblico numeroso — i parenti dei piccoli allievi. Poche signore.

La seconda parte ebbe luogo nella ampia sala del Teatro e cominciò con un breve discorso del sac. Giovanni Del Negro, direttore del Patronato. Discorso che egli chiamò *parole alla buona*.

Fu serio e temperato: qua e là qualche punta, come nell'interno di una scarpa prima che sia levigato. Ci furono anche le botte d'intenzione, ma poggiate giù dolcemente; pareva di venir bastonati (e dico pareva, perchè al *Giornale di Udine* ne toccò qualcheduna.... anche ingiusta) con un bastone avvolto nella bambagia.

Il sac. Del Negro disse che il Patronato soddisfa ad un bisogno dei poveretti e ricordò la proposta di una *custodia* da aggiungersi alle Scuole comunali (proposta da me fatta questa primavera, quando fiori anche l'onesta speranza che poi non dà frutti). Egli concluse che la proposta provava l'eccellenza del Patronato. Non tanto, mi pare; perchè la mia custodia doveva rendere inutile il suo patronato ed alle cose eccellenti non si cospira contro. Ma in un certo senso, quel Direttore ha ragione. Il Patronato di Santo Spirito non è piccola cosa — 400 allievi, ho già detto: maestri pagati 800 e 900 lire, ginnastica, canto, fanfara.

Non posso dir con sicurezza dell'istruzione, perchè una distribuzione di premi è.. architettura d'ordine composito; ma qualchecosa si vede e quella qualchecosa mostra che anche l'istruzione ci dev'essere bene impartita.

Il suo direttore volle a un certo punto scagionare l'istituzione dalle accuse di aver mire politiche. Eh probabilmente non si penserà di formare con quei 400 fanciulli un battaglione di zuavi; ma non sono preti i fondatori e i padroni del Patronato? Ora i preti professano aperta opposizione ad alcune leggi del Regno e vorrebbero schiacciare i plebisciti coi dogmi: per conseguenza nelle loro scuole insegneranno a lor modo e cresceranno dei cittadini contrarii alle leggi del loro paese. Ed ecco la politica che finisce per far capolino.

So che a fanciulli di circa dieci anni non si favella chiaramente di partiti politici; ma tutto è relativo, e nessuno può dire che l'educazione dei primi anni e la coltura degli anni virili non abbiano un legame fra loro.

Dunque al Patronato, o si allevano i figli del Popolo con idee in parte avverse allo Stato per devozione verso la Chiesa; oppure si allevano con idee in parte avverse alla Chiesa per devozione verso lo Stato. Il *medium* neutro delle calamite non esiste in iscuola.

Ruppe — e con ragione — il Direttore del Patronato una lancia a sostegno delle solennità scolastiche, perchè, come egli disse benissimo, a 7 anni non si ama il sapere per il sapere e — aggiungo io — dato che la microcrazia livellatrice giungesse a tanto, siccome non potrebbe avvenire che sfrondando i fiori della poesia in quelle *animulae blaudulae*, — guai se lo si amasse.

Disse anche quel Direttore che il Patronato sarebbe morto da un pezzo se avesse dovuto costare, in proporzione, come le scuole costano al Municipio; si raccomandò poi alla carità pubblica.

Dopo il discorso del Direttore, un inno (parole di un prete professore nel Collegio convitto). La seconda strofa suona:

D'ogni dolcezza è priva
Senza l'amor la vita;
Senza l'amor non trovasi
Cosa (*sic*) che sia gradita,
Non il ruscello argentino
Non l'augelletto, il fior.

Avviso agli uccellatori e ai botanici.

La musica era del signor Pietro Tassoni, un giovane di povera condizione, fabbro ne' suoi primi anni, poi scolaro da Tomadini, poi maestro di sè stesso e con ottimi risultati. Io di musica p. e. non m'intendo, ma scommetto che anche *Aldus* è del mio parere.

La chiusura dell'anno scolastico, dialoghetto. Le solite cosine, però eseguite bene, forse meglio che nel Collegio Convitto.

Addio alla scuola, canto corale con piano.

Il sepolcro materno, melodia con accompagnamento d'harmonium. Fu fatta cantare ad un fanciullino che, a mezzo, non ne poteva più. Troppo lunga la melodia, troppo alto il tono (se va detto tono).

Distribuzione dei premi coi soliti baci alla mani del Presidente. Io, per me, tanto per variare e risparmiar tempo, suggerirei che un fanciullo baciasse e un altro toccasse le labbra del baciatore e si facesse il segno di croce.

Ringraziamento, altro dialoghetto,

Il fabbro ferraio, coro con accompagnamento di fanfara. Parole di Dall'Ongaro, musica — e per me bella musica — di Pietro Tassoni.

Saluto, marcia per fanfara.

Così la festa ebbe fine.

Signori liberali, datevi le mani d'attorno — o l'avvenire non sarà quel giocondo meriggio che vi date ad immaginare. Fratellanza di fatti e non di sole parole, energia, meno olimpismo (chiameremo così il far niente che vuol essere disprezzo e via via) più attività, o potrebbe darsi che andassimo anche noi a Parigi per la via di Sedan. F.

Tiro a segno nazionale di Tolmezzo. *Avviso.* La Presidenza, a parziale modificazione del programma 2 giugno prossimo passato rende noto che le esercitazioni del tiro a segno continueranno per l'anno in corso tutti i giorni festivi semprechè le condizioni atmosferiche e del terreno lo permettano.

Si avvertono i soci del riparto Milizia richiamati alle armi nel corso dell'anno di esibire il proprio libretto per la necessaria regolarizzazione 15 giorni prima di quello fissato per la presentazione al corpo.

Si rammenta poi ai soci del riparto Milizia e particolarmente a quelli di I^a categoria che a sensi di legge e delle istruzioni Ministeriali corre ad essi obbligo di intervenire alle altre istruzioni prescritte dall'art. 24 del Regolamento onde fruire de' vantaggi accordati dalla legge.

A tal scopo cominciando dal giorno 10 agosto p. v. e successivamente nei giorni delle esercitazioni di tiro dalle ore 11 alle 12 antim. saranno impartite le sovracennate istruzioni nel campo di tiro od altra località da determinarsi.

Corte d'Assise. Ieri si chiuse un dibattimento che poteva chiamarsi quello degli strozzini.

Bertoldi Giuseppe, un veterano del raggiro usuresco, fu condannato a 4 anni di reclusione.

Beati noi se le manette facessero scomparire la corda! S'è cominciato, ma un fiore non fa primavera.

Il Bertoldi era accusato di falsi a danno di uno sventurato a cui fece combinar affari coll'interesse del 740 per cento e il capitale reale di 130 invece di 1000!

Il Presidente, colle sue osservazioni piccanti, e il Pubblico Ministero colle sue parole infuocate, stigmatizzarono gli orrori delittuosi degli strozzini; ma per quei mostri la legge non ha artigli, la stampa non ha la parola e l'opinione pubblica non ha scomuniche sode e contundenti come quelle di S. Stefano.

Teatro Minerva. Siamo lieti di poter annunciare che l'onor. Giunta municipale accordò all'amministrazione del Teatro Minerva un piccolo sussidio onde sopperire alle maggiori spese straordinarie serali, nell'occasione del prossimo spettacolo.

Avremo quindi per alcune sere straordinarie la *Lucia*, interpretata dalla Toresella, da Mozzi e da Iorbini, nomi di fama stabilita.

Auguriamo all'impresa prospere sorti.

Smentita. Dallo Spettabile Municipio di Cormons, in nome di molti cormonesi, il *Corriere di Gorizia* viene d'ufficio interessato a smentire il fatto che nella sera del 13 luglio in quella cittadella venisse fatto « Un brutto scherzo » ad alcuni ospiti udinesi, ed a rettificarlo nel senso che da Udine non arrivò in quel giorno a Cormons nessuna carrozza e che presero parte alla festa tre soli udinesi, i quali arrivarono e partirono colla ferrovia.

Noi, per debito di fratellanza, riportiamo spontaneamente dal *Corriere di Gorizia* questa smentita officiale. Quelli però dei quali abbiamo saputo che perdettero le ruote sono vivi ancora; vero è però che non abitano a Udine ma si nel Friuli del Regno.

Però siamo lieti di aver dato motivo all'on. Municipio di Cormons di mostrare il suo nobilissimo zelo per l'onoratezza di un paese gentile, a cui però non abbiamo mai mancato del più affettuoso rispetto.

I sig. dalle ruote sono capaci oggi anche di disdirsi o perchè abbiamo fatto fecero comequel giurato, che è anche dottore, il quale venne a pregarci di porre in rilievo le vacanze della Corte d'Assise proprio in quei giorni che la Corte di Assise teneva sessione; o perciò trovino più conforme alle consuetudini di un uomo di pace il non farsi scorgere.

Cormons però non si offenda delle nostre parole che non la toccano; Cormons è sacra per noi e ci dorrebbe che volesse farsi la difenditrice di qualche bifolco senza patria, se anche nato a Cormons. Dove non ce n'è qualcheduno?

1° Agosto. Oggi è il ferragosto, la festa dei pollastri, per chi ne ha. Per tutti gli altri è vigilia di stretto magro.

Una speculazione di nuovo genere, la hanno trovata a Vienna. Scrive l'*Alabarda Triestina*.

Una Società si è assunta di vendere ad un soldo il pezzo, quelle istesse cartoline postali che l'i. r. amministrazione vende a due soldi.

E come mai?.... E' presto detto.

La Società fa stampare a proprie spese in piccolissimo carattere ben sette laconici avvisi tutto all'intorno, conservandovi però ancora un margine sufficiente per la corrispondenza.

I consumatori tutti di cartoline postali naturalmente lasciano dall'un dei lati quelle che costano due soldi e comperano quelle di un soldo.

Il prezzo, poi degli avvisi-reclams, compensa largamente la Società, del soldo perso su ogni cartolina. Davvero che la è ben pensata.

Ecco dunque un nuovo modo onesto, per far denari; ecco un campo vergine da sfruttare. —

Non si potrebbe anche nel Regno fare altrettanto?...

Salvatore Muzzi. E' morto in una sua villa presso Bologna, il prof. Salvatore Muzzi, l'autore delle popolarissime *Cento Novelline* che formano la delizia di tutti i giovanetti italiani. Era nato il 14 marzo 1808.

Una festa alle Ferriere. Ieri alle 9 pom. un lampo di bengala faceva impallidire il fuoco delle Ferriere, e la musica di una banda succedeva al rumore di quelle macchine poderose. La casa del Direttore era ornata di frondi, sulla porta di entrata una gran stella trasparente recava la scritta: *W. il nostro Direttore.*

Era una festa che tutti gli operai delle Ferriere davano appunto al loro Direttore tecnico reduce dal viaggio di nozze. Quei cavalieri del lavoro vollero dare alla sposa, che per la prima volta veniva in Italia, il benvenuto dell'operaio fiero e riconoscente. Qual più grato dono al suo cuore che una dimostrazione spontanea — sicura prova della bontà d'animo del marito?

Al chiaror dei bengala e tra una suonata e l'altra, gli operai cantarono dei cori festosi.

Il Direttore, commosso, fece distribuire ad essi una quantità di birra che fu bevuta in mezzo ai brindisi ed agli evviva.

Prima della mezzanotte i buoni operai erano tornati alle consuete fatiche, che l'affetto mutuo dei superiori sa rendere meno pesanti.

Ci congratuliamo anche noi con quel Direttore che seppe farsi voler tanto bene e con quegli operai degni di sentire con tanta nobiltà.

Albo della Questura. *Disgrazia.* Ad Ovaro il giovanetto Micoli Antonio cadde accidentalmente nella fontana pubblica, su cui si era arrampicato per trastullarsi, e ne fu poi estratto cadavere.

Arresto. Le guardi P. S. arrestarono iersera certo De Nadia Lorenzo da Treviso, che commetteva disordini in piazza S. Giacomo.

Cassa di Risparmio di Udine.
Situazione al 31 luglio 1884.

ATTIVO.

Voce		Importo
Denaro in cassa		L. 42,821.22
Mutui a enti morali		» 437,085.11
Mutui ipotecari a privati		» 433,951.16
Prestiti in conto corrente		» 89,409 60
Prestiti sopra pegno		» 39,334.38
Cartelle garantite dallo Stato		» 1,577,702.50
Cartelle di Credito fondiario		» 76,535.—
Depositi in conto corrente		» 102,120.56
Cambiali in portafoglio		» 252,942.94
Mobili registri e stampe		« 1,000.—
Debitori diversi		» 35,510.02
Somma l'Attivo		L. 3,088,412.49
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno	L. 14,968.81	
Interessi passivi da liquidarsi	» 52,505.48	
Simili liquidati	» 2,415.07	» 69,889.36
Somma Totale		L. 3,158,301.85

PASSIVO.

Voce	Importo
Credito dei depositanti per capitale	L. 2,864,245.50
Simile per interessi	» 52,505.48
Creditori diversi	» 2.185.89
Patrimonio dell'Istituto	» 152,538.73
Somma il Passivo	L. 3,071,475.60
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	» 86,826.25
Somma Totale	L. 3,158,301.85

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 105, depositi n. 464 per L. 220,027.31
» estinti » 45, rimborsi » 237 » » 130,584.57

Udine, 31 luglio 1884.

Il Consigliere di turno
V. SABBADINI

Dei provvedimenti sanitari e norme igieniche contro il cholera epidemico. Forma del cholera: sporadico, endemico, asiatico e benigno. Provvedimenti generali del Governo, Prefetture ed Autorità diverse. Doveri dei Municipii, degli Uffici, Stabilimenti, Proprietari e del Pubblico.

Igiene pubblica e domestica - precauzioni individuali: del morale — alimentazione — vestimenta — pulizia personale. Ventilazione dei locali, pulizia della Casa. Spurghi precauzionali, suffumigi, disinfezioni. Modo di usare i disinfettanti. Dei contatti. Primi sintomi del cholera e prime cure.

Edizione autolitografica, luglio 1884, Milano, Carlo Motta editore.

Si vende l'opuscolo presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* a Cent. 50.

IN MORTE

di **Vittorio Pesamosca.**

« Noi compon la stessa
Sostanza inane, onde son fatti i sogni;
E dal sonno cerchiata è questa nostra
Piccola vita. »

SHAKESPEARE

Anche il nostro è un sogno. Ci sembra non vero e non possiamo a meno di domandarci se la annunciata sciagura sia proprio avvenuta. Il tuo bel sorriso d'uomo contento ed onesto, il tratto gentile, l'amicizia che sempre portavamo ad esempio, saranno mai dimenticati!

Vittorio Pesamosca

resterà sempre nel nostro cuore come un ideale che mai raggiungeremo. Di te oggi non resta che la memoria; tutto ci fu strappato dalla inesorabile parca, anche il supremo conforto dell'ultimo addio. Un bacio solo su quella fronte d'angelo ci avrebbe preparati a sopportare il nostro grande dolore. Nulla.... fosti rapito in breve e per sempre. Ma non ci siamo perciò lasciati, o sventurato Vittorio, ...no!... Nel cuor nostro vivrà sempre la tua cara memoria e ci sarà lume e conforto tra le miserie di questa vita. Addio, Vittorio... addio!

Gli amici, E. C., C. G.

Oltre il confine.

Gorizia. La scuola di perfezionamento degli artieri di Gorizia chiuse l'anno scolastico 1883|4 col giorno 27 corr. mese alla presenza dell'Ill. sig. Podestà e di parecchi membri del Curatorio di detta scuola. Dopo aver esaminato i diligenti e ben riusciti lavori degli alunni dei tre corsi di disegno, si passò alla premiazione di 18 alunni, che si distinsero maggiormente per abilità e diligenza.

Al principio di quest'anno scolastico vennero inscritti nei tre corsi della scuola giornaliera n. 70 alunni, dei quali 49 la frequentarono fino alla fine dell'anno scolastico; nei tre corsi di disegno alle domeniche e feste, vennero inscritti n. 110 allievi, dei quali 95 frequentarono la scuola fino alla chiusa dell'anno scolastico. Totale degli allievi inscritti n. 180, frequentanti 144.

FATTI VARII

Il più grande orologio del mondo. Il nuovo orologio che fu collocato nel campanile del palazzo di Westminster a Londra è il più grande orologio del mondo. I quattro dischi sui quali sono segnate le ore hanno una circonferenza di ventidue piedi e la spera trascorre ogni minuto uno spazio di sette polici. Viene caricato ogni otto giorni e mezzo e per ricaricarlo ci vogliono due ore.

Nuova società di geografia in Italia. Il 6 giugno prossimo passato fondavasi in Torino una *società di geografia e di etnografia*. Nella riunione tenuta a questo fine fu nominato un Comitato direttivo provvisorio, così composto: prof. G. Cora, presidente; prof. L. Schiaparelli e prof. E. Marselli, vicepresidenti; prof. A. Brunialti, maggiore A. P. di Cesnola, prof. P. F. Denza, prof. E. d'Ovidio e colonnello G. Perrucchetti, consiglieri; maggiore Cherubini, segretario.

Diamo il benvenuto alla nuova società, facendo voti perchè la sua opera torni del massimo giovamento agli interessi della scienza comune.

Le società del tiro a segno. Le società del tiro a segno nazionale, costituite finora in Italia, sono 385. Molte città, però, mancano ancora della nuova patriottica istituzione.

Il ministero ha mandato una circolare ai prefetti, perchè promuovano tale istituzione con tutti i mezzi di cui possono disporre.

Dionisio Diderot. Mercoledì scorso, ricorrendo il primo centenario della morte di Dionisio Diderot, inauguravasi a Parigi sul boulevard S. Germano, una statua al grande filosofo francese.

Molta folla.

Parlarono Mathe e Revillon applauditissimi.

Anche Langres ch'ebbe l'onore di dare i natali a Diderot ne immortalerà la memoria inaugurando il 3 agosto un monumento dovuto allo scultore Bartholdi.

Un utile suggerimento agli impiegati La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidiali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

PROVERBII.

L'uomo fa il luogo ed il luogo fa l'uomo.

Questo proverbio è davvero filosofico e meriterebbe di essere tenuto a mente da tutti quelli che credono di potere e dovere far qualche cosa per la loro patria.

Esso insegna a tener conto delle condizioni naturali e delle tradizioni storiche che formano l'*ambiente* in cui nasce, cresce e vive ogni Italiano, e forma quindi l'*uomo*, per migliorare tutto quello che è possibile, affinchè l'*uomo* vi cresca di valore e raggiunga quella *idea* cui noi vorremmo per tutti i figli dell'Italia. Ed insegna nel tempo medesimo, che è *l'uomo* quegli che fa *il luogo*. Formiamo adunque *l'uomo*, l'Italiano del domani, di tal guisa, ch'egli valga a migliorare *il luogo*.

L'uomo ed il luogo ed il miglioramento dell'uno e dell'altro per l'azione reciproca che essi esercitano su di sè, deve adunque essere lo scopo della generazione che va cessando e di quella che va crescendo c'è molto da fare in Italia per migliorare il *luogo* e *l'uomo*.

Il patrio suolo, adesso che è ridivenuto nostro, deve essere una delle massime cure degl'Italiani, che vogliono il meglio del loro paese, perchè il luogo fa l'uomo. Rimboscamenti delle decadute nostre montagne, regolamento del corso delle acque dalla cima dei monti al mare, colmate di monte e di foce, irrigazioni, emendamenti del suolo col deposito delle acque stesse, bonifiche, prosciugamenti, allargamenti dello spazio coltivabile, impianto di alberi fruttiferi d'ogni sorte, aumenti e miglioramenti dei bestiami, coltivazione più accurata del suolo, uso della formidraulica per ogni genere d'industrie: ecco quello di cui possono e devono occuparsi tutti fino là dove può esercitarsi la loro influenza individuale od associata, privata o come rappresentanti del Comune, della Provincia e dello Stato. Quando si abbia fatto tutto questo ed altro per migliorare *il luogo*, anche *l'uomo* italiano si sarà migliorato ed avrà acquistato un maggior valore come individuo e come parte della Nazione.

Ma bisogna pur sempre cominciare dall'*uomo*, come quello che fa *il luogo*. Quindi occorre portare a questo scopo il *pensiero* e *l'azione* di tutti. Bisogna *educare* tutte le classi sociali, cominciando da quelle che possono e devono influire al bene delle altre. *Educare* è affine di *educere*, vale a dire svolgere le facoltà insite nell'uomo per amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stessi. Correggere coll'azione stessa i vizii e difetti ereditarii, creare i caratteri e le forti volontà dare ad ogni individuo la facoltà di fare qualche bene, tanto sotto l'aspetto morale e civile, come sotto all'economico e sociale.

Se l'azione è generale e costante, se tutti si occupano di questo per sè e per gli altri, per le classi dirigenti e per le moltitudini, se si fa la *selezione umana ed italiana* ad un tempo noi avremo *l'uomo* atto a fare *il luogo*, ed *il luogo* atto a fare *l'uomo*.

Ecco lo scopo a cui devono tendere tutti gl'italiani ora che sono liberi e che sono tornati padroni del patrio suolo. Ecco *l'ideale* a cui dobbiamo mirare tutti, invece che chiacchierare troppo e risarci tra di noi e così indebolirci tutti e preparare la decadenza invece che il risorgimento della Nazione. Sia pure la gara, procuriamo di superare gli altri; ma che la gara consista sempre nel migliorare *l'uomo* ed *il luogo* italiani.

V.

TELEGRAMMI

Berlino 31. Parecchi giornali registrano la voce che il Robilant rimpiazzerà Mancini.

Parigi 31. È impossibile un accordo riguardo all'Egitto.

L'Inghilterra propone un provvisorio soltanto triennale.

La Francia è contraria persino ad una temporaria riduzione degl'interessi.

Bucarest 31. Il medico viennese Rissdörfer moriva qui ieri con sintomi di *cholera nostras*.

Mantova 31. Ieri sera il Consiglio comunale tenne una seduta agitatissima. La Giunta, democratica, si è dimessa.

Gli avversarii nominarono dei monarchici liberali a comporre la nuova Giunta.

Roma 31. Il Papa ordinò un triduo per scongiurare il pericolo del cholera.

Torino 31. È insussistente la voce che siano avvenuti casi di cholera a Torino.

Tolone 31. Da iersera tre decessi.

Marsiglia 31. Dalle undici quattro decessi.

Tolone 31. Da stamane alle 9.45 due decessi in città e due nei dintorni.

Tolone 30. Da stamane 3 decessi.

Arles 30. Otto decessi da iersera.

Marsiglia 30. Nelle ultime 24 ore ventiquattro decessi di cholera.

Marsiglia 31. Da iersera sei decessi.

Tolone 31. Dal 29 al 30 corr. 13 decessi.

Londra 31. Il *Daily News* ha da Varna: È scoppiata un'insurrezione nel Iemen a favore del Mahdi. Gl'insorti occuparono la capitale Sana. Diecimila turchi furono spediti per reprimerla.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 Luglio 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.5	754.7	755.8
Umidità relativa	57	51	72
Stato del cielo	misto	nuvoloso	misto
Acqua cadente	—	—	gocce
Vento (direzione	—	54	N E 6
Vento (veloc. chil.	—	4	—
Termom. centig.	23.3	26.3	19.6

Temperatura (massima 27.7 / (minima 16 9

Temperatura minima all'aperto 14.3

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 29 Luglio

Napol.	9.66.50 a 9.67.50	Ban. ger.	59.45 a 59.60
Zecch.	5.69 a 5.71.|—	Rend. au.	80.85 a 81.—
Londra	121 50 a 121.90	R. un. 4 0|0	91.80 a 91.95
Francia	48.15 a 48.40	Credit	304.— a 305.—
Italia	48.25 a 48.40	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.25 a 48.35	R. it.	—.— a 93.85

VENEZIA, 30 Luglio

R. I. 1 gennaio 92.68 per fine corr. 92.83

Londra 3 mesi 25.04 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.— a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 30 Luglio

Inglese	100.13|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	93.|—	Turco	—.|—

BERLINO, 31 Luglio

Mobiliare	525.—	Lombarde	251.50
Austriache	537.—	Italiane	95.75

FIRENZE, 31 Luglio

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	618.—
Londra	25.05	Banca T.	6 26
Francese	100.10	Credito it. Mob.	868.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.97
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 1 Agosto

Rend. Aust. (carta) 81.—; Id. Aust. (arg.) 81.45
Id. (oro) 103.35
Londra 121.60; Napoleoni 9.66 1|2

MILANO, 1 Agosto

Rendita Italiana 5 0|0 94.92; serali 94.70

PARIGI, 1 Agosto

Chiusa Rendita Italiana 94.65

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 334 VII. (2 pubbl.)

Comune di Ciseriis.

Avviso di concorso.

Per rinuncia della titolare di questa scuola mista elementare di Ciseriis resta aperto il concorso al posto stesso sino a tutto il 31 agosto p. v. coll'annuo stipendio di lire 550.00.

Le aspiranti dovranno corredare le relative domande dai seguenti documenti:

a) Patenti d'abilitazione legale all'insegnamento elementare e Ginnastico;

b) Fede di nascita e di sana costituzione fisica.

Tutte le domande mancanti di taluno dei suaccennati requisiti verranno respinte e quindi non ammesse al sovraindicato concorso.

La nomina si farà dal Consiglio Comunale in via d'esperimento per il biennio 1884-85 e 1885-86 e sarà assoggettata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Ciseriis addì 28 luglio 1884

Il Sindaco
G. FLOREANI

(3 pubbl.)

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 agosto pros. v. viene aperto il concorso al posto di maestra della Scuola elementare femminile di questo capoluogo, con l'annuo stipendio di lire 450.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

La maestra entrerà in funzioni col principiare dell'anno scolastico 1884-85.

Pavia di Udine, 31 luglio 1884.

Il Sindaco
A. LOVARIA.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci